Vivace dibattito al CC del PSI sulla relazione De Martino

Lombardi: senza le riforme il piano è inutile

L'esponente socialista attacca la politica economica del governo e annuncia un proprio ordine del giorno — Critiche e riserve anche da parte di Giolitti — L'intervento di Ballardini — Stamani Consiglio dei ministri

Il dibattito al CC socialista sul piano Pieraccini, che De Martino nella sua relazione si era sforzato di mantenere a un livello prevalentemente espositivo, ha ricevuto ieri, con un ampio e polemico intervento di Lombardi, una forte coloritura critica nei confronti non soltanto del piano in sè ma di tutta la politica economica del centro-sinistra. Lombardi ha inoltre annunciato, provocando notevole imbarazzo nella maggioranza che alla ripresa dei lavori del CC, fissata per stamani, egli avrebbe presentato un ordine del giorno sulla programmazione. Per completare il quadro della giornata, si deve aggiungere che critiche e riserve di carattere assai impegnativo sono state avanzate anche da diversi altri oratori, tra cui Giolitti, Ballardini, Bigi.

LOMBARDI ha esordito affermando che la «democraticità» del piano non può nascere soltanto dalla formale approvazione parlamentare o dalla decisione concordata tra padronato, governo e sindacati, ma che essa si ottiene solo quando ci sia un attacco reale alle concentrazioni monopolistiche e il piano provochi situazioni di incompatibilità con lo «statu quo».

Dopo aver definito positiva la scelta degli obiettivi, ma inadeguata la strumentazione, Lombardi ha osservato, citando l'interpretazione data al piano da Colombo e l'atteggiamento favorevole di Cicogna, che nel piano stesso deve esserci qualche «anomalia» se la destra economica e politica si allinea sul suo terreno. Il piano non può essere una pura analisi statistica, ma dovrà realizzarsi «in uno spostamento decisionale tanto forte da trasferire realmente il potere da mani private in mani pubbliche». Quello attuale è solo un elenco di riforme, giuste in sè, ma «non specificate o specificate male», come la riforma urbanistica, che va piuttosto considerata una «controriforma». Esso manca di tutti gli strumenti effettivi di intervento; non incide nel processo di accumulazione capitalistica e dell'autofinanziamento proprio perchè non ha «possibilità coercitive». Tutto questo dipende da ragioni politiche, cioè dalla ricerca del compromesso nella coalizione governativa.

Per rendere efficace il piano, ha detto ancora Lombardi, occorrono le riforme di struttura: regioni, riforma fiscale, riforma amministrativa, riforma urbanistica. Soltanto allora, «quando il meccanismo sia realmente in moto» si potrà parlare con i sindacati. Non si possono domandare ad essi delle rinuncie contro la promessa del piano. Senza le riforme, ha ce contro le riforme, ha «sarebbe privo di ogni presa sulla realtà»; perciò esse devono essere effettuate prima del piano.

L'annuncio della presentazione di un ordine del giorno ha creato notevole contrarietà, come s'è detto, negli ambienti della maggioranza, mentre è stato accolto con interesse dalla sinistra. Nella tarda serata si è svolta una riunione di esponenti lombardiani e della sinistra, presumibilmente per uno scambio d'idee sull'ordine del giorno.

GIOLITTI Fortemente critici anche gli interventi di Giolitti e Ballardini. L'affermazione centrale del discorso di Giolitti è stata che gli obbiettivi sociali del piano — occupazione, superamento degli squilibri tra nord e sud, riforma delle pensioni, ecc. — non sono «sogni» ma «potrebbero diventarlo senza le riforme e gli strumenti necessari». Non c'è da essere ottimisti. I provvedimenti di riforma che sono pregiudiziali per l'attuazione del piano ancora non spuntano all'orizzonte, «e per essere realisti bisogna intanto prendere atto che almeno un anno è stato perduto». Il piano, d'altronde, presenta gravi deficienze nella strumentazione. Se manca la consapevolezza di questi problemi e l'impegno politico di risolverli, il programma si riduce a «una mistificazione» a sostegno della stabilità del centrosinistra inteso come «regime». Il PSI, ha concluso Giolitti, respingendo l'ipotesi di una riunificazione col PSDI, deve conservare una propria funzione autonoma per farsi promotore di una programmazione democratica «capace di raccogliere e organizzare la partecipazione attiva dell'intero movimento operaio».

Un richiamo alla coerenza «tra ciò che il partito dice e ciò che fa» è stato il motivo dominante dell'intervento di Ballardini, che l'esponente della sinistra ha suffragato con l'esempio dell'approvazione data dal PSI al superdecreto dopo le critiche mosse alla politica economica del governo alla vigilia del rimpasto, e con quanto è successo per la politica estera. Egli ha quindi detto di temere che anche per il piano accada la stessa cosa, dichiarandosi fortemente scettico sulla capacità del governo di realizzare le riforme di struttura senza le quali il piano Pieraccini non servirà a niente. Scettico sulla «volontà politica» del centro-sinistra si è dichiarato anche Bigi. Hanno inoltre parlato Palleschi e Belinazzo.

LA «167» Il Consiglio dei ministri è stato convocato per le 10 di stamane: all'ordine del giorno le modifiche alla «167» e una serie di provvedimenti di normale amministrazione. Sembra però difficile che nella seduta odierna non trovi un'eco la gravissima denuncia avanzata contro i dirigenti sindacali dei ferrovieri, sulla quale, com'è noto, pronta ed energica è stata anche la reazione del PSI.

SINISTRA D.C. Attraverso la agenzia «Forze Nuove», la sinistra dc ha ribadito ieri le sue critiche alla legge Gui sull'ordinamento universitario, contro la quale martedì prossimo si svolgerà com'è noto la «Giornata» nazionale di protesta organizzata dal comitato interuniversitario.

Nella nota di «Forze Nuove» si lamenta il silenzio della segreteria della DC di fronte alla levata di scudi del mondo universitario, silenzio che accredita l'impressione che la DC non abbia «nulla da dire e proporre al di fuori del lasciare via libera ai progetti personali del tandem Ermini-Gui».

m. gh.

DOPO LA CONFERENZA STAMPA SUL VIET NAM

Accusano il colpo

Anche se la TV dell'ex giornalista Granzotto ha ignorato l'avvenimento tutti i giornali italiani, e molti stranieri, si sono occupati ieri della conferenza stampa della delegazione del PCI al suo ritorno da Hanoi; quelli benpensanti e di destra per gridare alle «minacce comuniste» addirittura contro «l'ordine costituito» dello Stato» — così scrive il Messaggero, *pronto a cogliere tutte le occasioni per fare un po' di fascismo per famiglia; quelli governativi (vedi* Gazzetta del Popolo*) per deplorare il «cattivo gusto» di Pajetta nel collocare la Costituzione al di sopra del Codice penale fascista; quelli cosiddetti «d'informazione», infine, per informare il meno possibile adottando una forma di «distacco» tipica di chi vuol mascherare l'imbarazzo di fronte ai propri lettori.*

Anche l'Avanti! ha dedicato alla conferenza stampa del PCI un lungo commento. Lo ha fatto però, purtroppo, mettendosi da un punto di vista tale che nemmeno con tutta la buona volontà di questo mondo, è possibile considerare socialista. Scrive l'Avanti!, con fare recriminatorio e censorio degno di cause migliori, che la delegazione del PCI «è rientrata a Roma con le stesse convinzioni con le quali era partita per portare l'impegno della concreta solidarietà dei comunisti italiani al Vietnam del Nord, ma senza aver maturato nessun giudizio nuovo sui problemi della pace». Ma guarda! Che cosa voleva, l'Avanti? Che i nostri compagni dopo aver visto l'effetto umanitario dei bombardamenti USA, cambiassero idea e «maturassero» il giudizio di Moro che l'aggressione nel Vietnam è stata scatenata non da quelle autentiche canaglie internazionali che sono i vari MacNamara ma da Hanoi?

Ma per «maturare» questa profonda meditazione non ci sarebbe stato bisogno di fare tanta strada. Sarebbe bastato leggere gli articoli di Augusto Guerriero sul Corriere della Sera.

Di quale «giudizio nuovo» si fa allora paladino il giornale del PSI che ha dimenticato perfino i giudizi della sua direzione? Non c'è «giudizio» che voglia essere socialista che non possa partire dalla constatazione che i problemi della pace, in Asia come nei Caraibi, sono legati prima di tutto a una condizione; e cioè che la gentaglia americana in armi sia fermata nelle sue naziste spedizioni punitive, che cessino le loro aggressioni. Ogni sforzo in questa direzione per chi si dichiara socialista e internazionalista è un'azione concreta che isola e scoraggia gli aggressori. L'Avanti! crede di salvarsi in corner col dichiarare che è contrario alla politica dei blocchi. Sarà vero: ma la via migliore per rompere la logica dei blocchi e ristabilire, o stabilire, condizioni di pace non sta oggi in quel «sapere dire no all'America» che anche De Martino ha reclamato? Oppure l'Avanti! è già pago del «gesto» e la pratica del «distinguo» tra principi e azione pratica sta già trasformandosi nella rinuncia anche ai principi; per esempio a quello, doveroso per un giornale socialista, della solidarietà internazionale e della ricerca di una responsabilità nell'aiuto reale ai popoli oppressi dall'imperialismo?

Lascino ai servitori integrali del Popolo, *i colleghi dell'Avanti!, la triste e avvilente bisogna di inventare diversivi. La lascino al giornale di un partito come la DC, che per togliersi di dosso il marchio poco pulito della suddittanza politica a una banda di assassini internazionali non può far di meglio se non ricorrere ai falsi (vedi la pietosa fine del «manifesto» di Guttuso) e alle minacce poliziesche di Moro contro i volontari.*

*

Una delegazione a Roma

Inchiesta parlamentare sollecitata dagli emigrati italiani in Svizzera

I rappresentanti dei nostri lavoratori ricevuti dai gruppi parlamentari del nostro e di altri partiti

Una delegazione della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera si è incontrata in questi giorni a Roma con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e autorità di governo.

La delegazione, diretta dal presidente della Federazione, Giovanni Medri, e composta dai dirigenti dell'organizzazione, è stata ricevuta al gruppo comunista della Camera, dal vice presidente Miceli e dai compagni on. Pezzino, Corghi, Baldina Di Vittorio, Ignazio Pirastu, Pina Re, Giorgio Brighenti, con i quali s'è intrattenuta per circa due ore, sottoponendo loro un documento che contiene rivendicazioni e direttive di fondo dell'emigrazione italiana in Svizzera. La delegazione si è inoltre incontrata con i dirigenti dei gruppi del PSI, del PSIUP, del PSDI, con la compagna on. Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera, e con il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione on. Storchi.

Fra le principali rivendicazioni, è in primo luogo la richiesta di una inchiesta parlamentare. A tal proposito va ricordato che sin dal 1963 è stata presentata alla Camera una proposta di legge del gruppo comunista, cui si è affiancata un anno fa un'altra del gruppo del PSIUP. Inoltre, la Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera chiede che il governo, e quindi il Parlamento, elabori una politica dell'emigrazione strettamente connessa a quella della programmazione.

Gli emigrati in Svizzera pongono anche il problema delle «rimesse», che ammontano a circa 300 miliardi l'anno. C'è il pericolo che il capitale svizzero e americano riesca a far deviare le «rimesse» in direzione diversa da quella naturale. Ma, per impedire ciò, afferma il documento della FCLIS «è necessario che lo Stato italiano dia vita ad una nuova politica delle *rimesse*, in modo da utilizzare la valuta pregiata inviata in Italia in investimenti produttivi nelle zone maggiormente colpite dal flusso emigratorio e canalizzi e faciliti i risparmi degli emigrati a fini produttivi».

Altri problemi posti dalla delegazione sono: la istituzione in Svizzera di scuole italiane nelle quali sia possibile frequentare le classi fino al compimento dello obbligo scolastico; la istituzione di corsi culturali e professionali; la convenzione sulla sicurezza sociale: essa è svuotata del suo contenuto (che poteva per taluni aspetti sembrare positivo) per il fatto che l'accordo fra Italia e Svizzera, intervenuto successivamente, non garantisce niente (a questo proposito trovano conferma i rilievi mossi dai nostri parlamentari quando fu votata la legge), dato che le sue norme sono molto aleatorie. Ciò è tanto vero, che gli emigrati in Svizzera si appresterebbero a chiedere una revisione dell'accordo.

Seminario di studi sul Komintern

Da oggi e fino al 23 maggio si tiene a Genova presso la Università un seminario di studi sul tema: «Il Komintern nella politica europea tra le due guerre mondiali». Il Seminario è organizzato dall'Istituto di storia moderna e contemporanea e dal CESES di Milano. Le relazioni saranno tenute dai professori: Rodolfo Mosca dell'Università di Roma («L'Europa occidentale di fronte al Komintern»), Aldo Garosci dell'Università di Torino («Le relazioni tra la Francia e l'URSS e l'attività del Komintern») e Leo Valiani («Il movimento operaio europeo e il Komintern»).

E' prevista la partecipazione di noti storici e studiosi tra cui: Franco Venturi, Paolo Spriano, Renzo De Felice, Gastone Manacorda, Enzo Tagliacozzo, Raimondo Luraghi, Mario Toscano, Giovanni Spadolini.

Senato

Approvata la legge per i mutui ai contadini

Primi effetti del provvedimento denunciati dal compagno Conte: il prezzo della terra aumenta in tutta Italia - Fabretti denuncia la politica cantieristica rinunciataria del governo

Il Senato ha approvato ieri due leggi: una, la più importante, è quella che definitivamente istituisce mutui quarantennali per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; l'altra riguarda le agevolazioni tributarie per la costruzione, modificazioni, trasformazioni e riparazioni navali. Due ministri — Ferrari Aggradi e Spagnolli — hanno brevemente parlato in difesa delle leggi. Due oratori comunisti, per contro, hanno contestato con decisione non solo le leggi in questione ma soprattutto i criteri generali cui s'ispira la politica governativa, vuoi nel settore agricolo, vuoi nel settore dell'industria cantieristica. Ha parlato il compagno Conte, oltre al compagno Milillo del PSIUP, sulla legge agricola; il compagno Fabretti, in sede di dichiarazione di voto, è intervenuto per la legge sulle agevolazioni tributarie e cantieristiche. La legge sui mutui quarantennali per lo acquisto di terreni era già stata approvata dal Senato; fu poi emendata in aula alla Camera e ora con il secondo voto a maggioranza (il PCI ha votato contro e il PSIUP si è astenuto) è stata definitivamente licenziata dal Parlamento. Essa quindi entrerà in vigore nei prossimi giorni.

Il compagno CONTE ha rilevato che il gruppo dei nostri senatori e deputati era stato buon profeta nel prevedere che la legge, per il modo sbagliato in cui è congegnata, avrebbe dato una spinta pericolosa alla speculazione. I terreni, in previsione della legge, e prima ancora che essa sia stata approvata, sono artificiosamente saliti di prezzo del 30, del 50 e persino del 60% in tutta Italia. Conte ha giudicato peggiorativi gli emendamenti apportati dalla Camera al disegno di legge e ne ha proposti degli altri al fine di migliorare la legge stessa. Questi emendamenti però sono stati respinti.

In particolare la compagna FARNETI ha chiesto il ripristino dell'emendamento che era stato accettato a suo tempo dal Senato e che tendeva a valorizzare tutti i componenti della famiglia contadina, giovani e donne, per l'acquisizione dei mutui. La compagna FARNETI ha insistito sul grande valore di questo principio di cui non si capisce perchè si è voluta la l'abolizione per inserire una versione che oltre tutto può generare gravi confusioni. Il ripristino di un altro emendamento già approvato dal Senato è stato chiesto poi dal compagno MARCHISIO. In sostanza la Camera ha peggiorato una versione relativa alla possibilità di acquisto con mutuo da parte del lavoratore agricolo che abbia la capacità lavorativa almeno di un terzo del terreno da acquistare. Dopo un chiarimento da parte del relatore e del ministro, il compagno Marchisio ha ritirato il suo emendamento.

Il ministro FERRARI AGGRADI ha brevemente espresso, nella replica, la sua piena soddisfazione per il fatto che questa legge «finalmente» vede la luce. Il ministro ha comunque ammesso che essa andrà inquadrata in ben diversi e più organici interventi del governo nel settore agricolo.

Sulla legge che riguarda la nostra industria cantieristica, il ministro SPAGNOLLI ha dato una deludente risposta dalla quale va solo rilevata la conferma — dolorosa — dell'intenzione più o meno esplicita di ridimensionare la nostra industria cantieristica. Spagnolli ha dato assicurazioni circa il «fermo» atteggiamento del governo in risposta alle richieste della CEE, dietro alle quali stanno in realtà le richieste dei massicci gruppi tedeschi, francesi e olandesi. Sono assicurazioni ben poco convincenti, come ha poi rilevato il compagno FABRETTI, che ha svolto un ampio e documentato intervento.

Nella replica del ministro, ha detto Fabretti, non si è fatto che confermare la vecchia linea dei governi italiani dal '49 a oggi: una linea che lascia tutto in mano all'arbitrio della iniziativa privata cui si costringe a soggiacere anche l'iniziativa pubblica. Questi tipi di aiuti finanziari e di agevolazioni tributarie servono soltanto ai privati che continuano a fare i loro grossi affari ma, non sanano la drammatica situazione della nostra industria cantieristica.

Fabretti ha rilevato che il ministro non ha dato alcuna assicurazione per quanto riguarda un diverso più organico impegno dell'IRI nell'industria cantieristica: ci si dica, ha detto, quale sarebbe il risparmio se l'IRI, invece di svolgere una politica a compartimenti stagni, sviluppasse una politica di costi congiunti, fornendo anche, attraverso le sue forniture siderurgiche ed elettromeccaniche, materiale a prezzo di sostegno all'industria cantieristica. Tanto più grave questo assenteismo del governo italiano in quanto ci si trova di fronte a una situazione concorrenziale gravissima. Il Giappone ha stanziato investimenti per 12 mila miliardi di lire, da qui al 1990. L'URSS ha deciso di portare da 6 milioni di tonnellate a 20 milioni di tonnellate la sua flotta mercantile, in 14 anni. E' necessario a questo punto che l'industria cantieristica italiana si adegui attraverso nuovi massicci investimenti a una seria politica delle industrie di Stato contro i prepoteri dei gruppi privati, che mentre si accaparrano tutti le migliori linee navali, abbandonano il settore delle costruzioni navali meno conveniente.

I comunisti si sono astenuti nel voto su questa legge.

u. b.

Commissione trasporti

Parziale ripensamento del governo per gli emigrati sardi

Il governo, dopo averla bloccata l'altro giorno, sembra disposto ora ad aprire una via di soluzione sia pure parzialmente positiva alla legge che prevede facilitazioni di viaggio per gli emigrati sardi che hanno diritto a votare per il rinnovo del Consiglio regionale dell'isola. Ieri, infatti, alla commissione Trasporti convocata in sede referente per lo esame della proposta di iniziativa del Consiglio regionale, il presidente della commissione, Sammartino, in apertura di seduta, ha comunicato ai deputati che il governo si era dichiarato disposto ad accordare agli elettori sardi emigrati una facilitazione tariffaria sui trasporti del 50% sulle linee ferroviarie e del 50% sulle linee marittime.

L'on. Sammartino aggiungeva: se la maggioranza della commissione è d'accordo, la proposta governativa domattina sarà nuovamente sottoposta, per il parere, alla commissione Bilancio dinanzi alla quale il Tesoro assicurerà la necessaria copertura, e quindi sarà di nuovo chiesta alla Presidenza della Camera la procedura della sede legislativa.

Il compagno Pirastu, nel prendere atto del ripensamento governativo, ha affermato che esso si verifica comunque in condizioni notevolmente arretrate rispetto alle proposte del Consiglio regionale sardo, che i comunisti continueranno a sostenere. La proposta del Consiglio regionale, che fu sottoposta all'approvazione delle Camere ben sei mesi fa, stabilisce infatti la riduzione del 70% sulle tariffe, ferroviarie e navali, per gli emigrati sardi nelle province italiane, la esenzione totale per gli emigrati all'estero.

A quanto abbiamo appreso, se la procedura indicata dall'on. Sammartino non troverà altre opposizioni in campo governativo, la proposta di legge potrebbe essere approvata dalla commissione Trasporti riunita in sede legislativa nella stessa giornata di oggi. Ieri sera intanto il Consiglio regionale sardo ha approvato una nuova legge che prevede dei contributi per facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati. Gli emigrati che rientreranno dai paesi esteri saranno compensati, per le spese sostenute, con 32 mila lire, mentre gli emigrati provenienti da un qualsiasi centro del continente riceveranno 18 mila lire di sussidio.

Camera

Battaglia di emendamenti per la legge sulla Cassa

Una delegazione dell'Assemblea siciliana a colloquio con i parlamentari per rivendicare i poteri delle regioni autonome

E' proseguita ieri a Montecitorio la battaglia dei parlamentari comunisti tesa a modificare e migliorare la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno. Il successo raggiunto nella seduta di mercoledì con l'approvazione di un emendamento concordato che tutelava la facoltà delle regioni a statuto speciale, ha avuto nella giornata di ieri un interessante seguito. Una delegazione dell'Assemblea siciliana, composta dall'onorevole Lanza, presidente dell'Assemblea, dall'on. Nicastro e dall'on. La Loggia, infatti, è venuta a Montecitorio per dare atto del passo avanti compiuto e rivendicare, come del resto era richiesto da un emendamento comunista, che venissero affermati i poteri primari delle regioni autonome nella direzione, controllo e coordinamento nella fase di attuazione dei piani. La delegazione si è incontrata con numerosi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Al termine dei colloqui è stato presentato a firma Tesauro (Dc), Failla (Pci), Lauricella (Psi) e Bertinelli (Psdi), un emendamento aggiuntivo alla legge che fa proprie le rivendicazioni espresse dalla delegazione siciliana.

Nella seduta di ieri i parlamentari comunisti hanno proposto una serie di emendamenti che sono stati però nella loro stragrande maggioranza respinti. Ricordiamo tra questi gli emendamenti dei compagni Speciale, Magno, Di Mauro, Avolio (Psiup), tendenti a favorire le cooperative costituite da coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e braccianti per evitare che gli aiuti finanziari previsti dalla Cassa vadano in realtà a vantaggio prevalente, se non esclusivo, della proprietà agraria. Così è stato respinto un emendamento aggiuntivo del compagno Marras che voleva l'esproprio dei proprietari inadempienti agli obblighi derivanti dai finanziamenti e dai sussidi previsti dalla legge.

Sono stati ugualmente respinti un articolo aggiuntivo proposto dal compagno Granati, con il quale si tendeva a definire ai fini delle agevolazioni previste dalla legge le caratteristiche della piccola e media industria, un articolo aggiuntivo del compagno Failla, che chiedeva condizioni di favore per le piccole e medie imprese industriali operanti nel Mezzogiorno da parte delle industrie di Stato e dell'ENEL, ed emendamenti di Pezzino e dell'on. Corrao tendenti a una democratizzazione degli strumenti d'intervento della Cassa.

Un importante emendamento proposto dal compagno Failla con il quale si stabilisce una norma tassativa che impegna l'ENEL a stanziare per il Mezzogiorno una quota del 60 per cento almeno delle spese previste per nuovi impianti e del 40 per cento degli investimenti totali, è stato invece accettato dal relatore e dal ministro e approvato dalla Camera.

Nel corso della mattinata, dopo ampia discussione e due votazioni, è stato dichiarato decaduto, su proposta della giunta per le elezioni, il compagno Ugo Perinelli del Psiup. Al suo posto subentra il socialista Dino Moro.

m. ma.

Nell'istruttoria sommaria

Approvata la legge sui diritti della difesa

Dal Senato passa ora alla commissione Giustizia della Camera - Imporrà alla Corte di Cassazione di attuare il dettato della Corte Costituzionale Dichiarazione di Reale

Il disegno di legge che fissa le disposizioni in materia di diritto della difesa nell'istruttoria sommaria è stato ieri sera approvato dalla commissione Giustizia del Senato in sede deliberante.

La legge, che ora passa all'esame della Camera per la definitiva sanzione, stabilisce che «gli articoli 304 bis, 304 ter e 304 quater del Codice di procedura penale si applicano anche nella istruttoria sommaria». All'articolo 2, inoltre, la legge stabilisce che «le norme di cui all'articolo 1 si applicano ai procedimenti nei quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, non sia stata ancora richiesta la citazione dell'imputato a giudizio a mente dell'articolo 396 del codice di procedura penale».

Il provvedimento risolve di fatto il conflitto insorto fra la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione: quest'ultima si era arroccata su una interpretazione contraria allo spirito della «Novella del 1955», che introduceva nella legislazione penale italiana i diritti della difesa dell'imputato nell'istruzione del processo.

Al termine della riunione hanno rilasciato dichiarazioni il presidente della Commissione, Schietroma, e il ministro della Giustizia, Reale.

«*Sono lieto* — ha affermato Reale — *dell'approvazione di questo disegno di legge dopo di che non potranno esservi più dubbi circa la garanzia della difesa per l'imputato nella istruzione sommaria. E ciò nell'attesa che l'auspicata approvazione della nuova procedura penale prevista nella legge delega da me presentata al Parlamento elimini radicalmente questo tipo di problemi, unificando l'istruttoria e riconducendo il pubblico ministero nella sua fondamentale funzione di accusatore pubblico, di fronte al quale stanno le parti private e, su tutte, il giudice*».

Merita infine di essere ricordato che già da tempo e anche prima della sentenza della Corte Costituzionale, giacevano dinanzi al Parlamento proposte di legge intese a dirimere il conflitto insorto dopo la grave presa di posizione della Corte di Cassazione. Fra le altre, vanno ricordate le proposte di legge del compagno Gullo, dello stesso presidente della Commissione giustizia del Senato, Schietroma, del compagno Tommasini del PSIUP.

«Tribuna politica»

La Malfa alla TV: lasciamo in pace il governo

Il segretario del PRI ammette la crisi della maggioranza ma ne affida la soluzione al dibattito tra i partiti di centro-sinistra

Ieri sera parlando a «Tribuna politica» l'on. La Malfa, segretario del PRI, ha spezzato un'altra lancia a favore della politica dei redditi. La Malfa condivide l'ottimismo di Colombo sull'attuale fase di «ripresa economica» e spera che «nel giro forse di dieci anni noi possiamo risolvere i nostri maggiori problemi». Ma per quanto concerne l'occupazione il leader repubblicano rinnova l'apologo dei «tre fratelli» e auspica «una certa politica dei sindacati che consenta gli investimenti capaci di dare lavoro» ai disoccupati. Su questa base le rappresentanze dei lavoratori «devono andare al tavolo della programmazione». Il Segretario del PRI in polemica col CNEL ha poi raccomandato che lo sviluppo tecnologico venga graduato in modo tale da non compromettere la occupazione.

La Malfa ha anche riproposto la nota tesi sul «fronte laico». Un accordo preventivo tra PSI, PSDI e PRI darebbe «più forza alle nostre esigenze rispetto a quelle della DC» ma «non in contrasto con la DC» ha precisato. Quest'ultima preoccupazione è così forte nel segretario del PRI da indurlo in una singolare contraddizione: è vero — ha ammesso La Malfa — che «ci sono problemi difficili» all'interno del centro sinistra, ad esempio il problema della scuola. Eppure «prendersela col governo è un assurdo. Se la crisi è nella maggioranza è inutile trasportarla nel governo: lasciamo vivere i governi e chiariamo fra di noi i problemi discutendoli». Dove non si capisce in che conto il leader repubblicano tenga la gravità e l'urgenza dei problemi e le stesse prerogative dell'istituto parlamentare.

La Malfa ha poi tentato una spiegazione del voto di Rimini. Perché tanti voti comunisti? Perché i comunisti «difendono ogni sorta di interessi: i commercianti, gli agricoltori, i piccoli industriali, i medi industriali, i lavoratori che lavorano e quelli che non lavorano, quelli dell'agricoltura, quelli dell'industria: hanno insomma una soluzione per tutti». La Malfa invece questa soluzione non ce l'ha: «non si può avere una soluzione per tutti».

Quanto alla attuale crisi internazionale La Malfa ha fornito una risposta che dà la misura dell'imbarazzo in cui la aggressione americana nel Vietnam e a Santo Domingo ha gettato certe forze del centro-sinistra. Il segretario del PRI, richiamandosi a Giuseppe Mazzini, ha fatto una dichiarazione di principio a favore della «autodecisione e della libertà dei popoli» Egli ha ricordato, in chiave ottimistica, i precedenti periodi di tensione: la Corea, l'Ungheria, Suez, Cuba, «superati positivamente a vantaggio dei popoli interessati». E' mancato invece ogni riferimento a due attualissime controversie, il Vietnam e Santo Domingo: La Malfa ha preferito evitare un giudizio troppo impegnativo

---

Mensilità straordinaria ai pensionati della gente del mare

La commissione lavoro del Senato ha approvato ieri un disegno di legge con il quale si concede una mensilità straordinaria ai pensionati della gente del mare. Con l'approvazione del provvedimento viene corretta la ingiustizia subita dai lavoratori del mare pensionati che furono esclusi dalla concessione della mensilità straordinaria, concessa nel gennaio scorso ai pensionati dell'INPS, così come aveva imposto il governo. Tale imposizione fu attuata contro la specifica richiesta sostenuta dal gruppo comunista.

I senatori comunisti hanno votato a favore della legge e con il loro voto è stato respinto il tentativo del governo di imporre una clausola tendente a riassorbire la mensilità in occasione dei futuri aumenti di pensioni che dovranno essere concessi anche ai lavoratori del mare pensionati. La clausola è stata respinta unitariamente dai di legge governativo aveva presentato un emendamento.

— — Appunti TV — —

La Capitale è stata ieri percorsa da migliaia e migliaia di uomini, donne, giovani, che partecipavano alla Marcia della Pace. Un lento fiume pullulante di cartelli, vivo di canti e di slogan, animato da giovani di vari Paesi, nel quale una macchina da presa avrebbe potuto cogliere immagini eccezionali. E infatti, a precedere e accompagnare il corteo erano, in folla, fotografi e cineoperatori italiani e stranieri e perfino inviati della TV americana. Unica assente, come sempre, la TV italiana, la quale, ieri sera, nel corso del Telegiornale non ha dato nemmeno notizia della Marcia. Non crediamo che esistano, in altri Paesi democratici, precedenti del genere: tutti sanno che, ad esempio, le televisioni inglese e americana riprendono e trasmettono le sfilate di protesta e i comizi, anche quando sono diretti contro la politica del governo: pensiamo, ad esempio, alle sfilate dinanzi alla Casa Bianca o ai comizi a Trafalgar Square. Ma la nostra TV non può permettersi nemmeno questo, non può permettersi nemmeno di registrare una Marcia della Pace cui hanno contribuito gente del popolo e uomini di cultura di diversi orientamenti politici e di diversi credi religiosi (erano presenti, con un cartello, anche gli studenti evangelici di teologia). E così, oltre a dar prova di aperta faziosità politica, essa finisce per perdere ogni validità: con le telecamere chiuse negli studi di via Teulada, essa si mette fuori dalla realtà viva del Paese, contemplando malinconicamente il suo ombelico.

Commissione Agricoltura del Senato

Il PCI chiede i conti della Federconsorzi e degli ammassi

Gli interventi dei compagni Colombi, Conte e Cipolla sull'istituzione dell'AIMA

Il governo è stato invitato a presentare al Senato i conti degli ammassi, e soprattutto quelli delle gestioni riguardanti la Federconsorzi, prima di passare all'esame particolareggiato del disegno di legge governativo che prevede la costituzione dell'AIMA, il nuovo ente statale di gestione degli ammassi.

La richiesta, formulata dal compagno COLOMBI alla commissione agricoltura del Senato a conclusione del dibattito generale sul provvedimento, è stata nei fatti presentata come pregiudiziale ad un prosieguo della discussione, che dalla prossima riunione della commissione medesima investirà l'esame degli articoli.

Il compagno Colombi ha osservato che nell'ultima campagna elettorale, dopo i ripetuti attacchi comunisti, l'allora ministro Mattarella presentò i conti degli ammassi e delle gestioni della Federconsorzi alla Corte dei Conti ma questa non li accettò perchè privi delle necessarie pezze d'appoggio. Nessuna «assoluzione» pubblica — checchè ne dicano i bonomiani — è venuta alla Federconsorzi. Peraltro, la richiesta comunista è suffragata dal fatto che la proposta di legge Truzzi (il vice di Bonomi) sull'argomento in discussione alla Camera prefigura soluzioni di intervento per la Federconsorzi che si ritrovano quasi alla lettera nella legge istitutiva dell'AIMA.

La pregiudiziale posta da Colombi è stata ripresa dal compagno CONTE. Egli si è domandato se l'AIMA avrà i mezzi per operare, dal momento che le attrezzature sono nelle mani della Federconsorzi, la quale, in tal modo, continuerà ad accentrare il 90 per cento della gestione degli ammassi, e per giunta, con maggiore arbitrio che nel passato, dato che si è liberata dai controlli, sia pure formali, del passato. Questi argomenti sono stati ripresi ancora dal compagno CIPOLLA, che ha ribadito la richiesta di una esauriente informazione da parte del ministro Ferrari Aggradi.

Imbarazzate sono state le repliche del relatore TIBERI e del sottosegretario CAMANGI.